Anno XIII. **Giovedì, 26 Gennaio 1860.** **N. 26.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36		» 10
Francia	» 40		» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54		» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mosso, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 25 GENNAIO

L'AUSTRIA IN ITALIA

Il *Times* aveva annunciato ultimamente che dietro interpellanze del governo inglese, il gabinetto austriaco dichiarasse non voler ricorrere in alcun modo all'uso delle armi per sostenere le sue massime politiche nell'Italia centrale, e aver intenzione di protestare semplicemente contro ogni soluzione che non fosse conforme al senso letterale dei patti di Villafranca.

Il giornale inglese faceva dipendere questa dichiarazione da' precedenti negoziati tra la Francia e l'Inghilterra, incamminati coll'asserito scopo di stipulare un'alleanza offensiva fra quelle due potenze, per il caso che l'Austria assalisse gli stati dell'Italia centrale per ristabilirvi gli antichi governi colla forza e contro il voto delle popolazioni.

Il *Times* si rallegrava che questa risposta dell'Austria rendesse superfluo per parte dell'Inghilterra qualunque impegno col fine suindicato; e sebbene non fosse contrario al fine stesso cui sarebbe stata diretta quell'alleanza, pure quell'impegno non gli pareva conforme alle richieste dell'opinione pubblica in Inghilterra, avversa a qualunque fatto ed obbligazione che potesse involgere il paese in una complicazione bellicosa.

Le asserzioni e le massime del *Times* trovarono già qualche contraddizione in Inghilterra, e la politica più energica preconizzata dal *Morning Post*, che vuolsi ancora sia organo speciale di lord Palmerston, non è conforme ai dettami del *Times*, pacifici ad ogni costo.

Quando giunse a Vienna il ragguaglio telegrafico delle notizie suddette, date dal *Times*, i giornali ufficiosi di quel paese non contraddissero i fatti, ma diedero loro piuttosto una forma più mite, affermando semplicemente che non era al presente nell'interesse dell'Austria di prendere una parte attiva nella politica dell'Italia centrale. Qualche giorno dopo la *Gazzetta di Vienna* dichiarava che il governo austriaco non aveva data la risposta attribuitagli dal *Times*, per la semplice ragione che non era stata neppure fatta l'interpellanza. Questa smentita non esclude però che l'Austria assuma realmente l'attitudine passiva attribuitagli e non disconfessata dai suoi fogli ufficiosi.

Anche senza una positiva dichiarazione del gabinetto austriaco, quell'attitudine scaturisce naturalmente dalle circostanze politiche dell'Europa.

Per l'addietro era l'Austria che imponeva all'Europa la sua soluzione della questione italiana. Il gabinetto di Vienna dichiarava più o meno esplicitamente che qualunque altra politica in Italia, in fuori di quella da lui patrocinata, sarebbe stata per essa un *casus belli* contro ogni potenza che fosse disposta a farle un'opposizione armata.

Ora per amor di pace, o perchè si credesse che realmente la soluzione austriaca in Italia fosse soddisfacente e stabile, o perchè non si credesse che gli affari d'Italia valessero il sagrificio di una guerra, la minaccia dell'Austria produceva il voluto effetto, e l'Europa s'inchinava dinanzi alla sua politica. Persino la Francia assisteva a Roma, l'arma al braccio, agli effetti della prepotenza austriaca in Italia.

Ciò doveva avere un termine. Al congresso di Parigi, nel 1856, si propose una soluzione diversa da quella voluta dall'Austria, e allora s'incominciò a considerare sul serio se si dovesse accettare il *casus belli*, virtualmente da lui proposto. L'Europa si era finalmente convinta che gli interventi armati dell'Austria non erano una soluzione, ma bensì nuove complicazioni, aggravanti la situazione, e compromettenti per la tranquillità dell'Europa.

D'allora in poi la Francia e la Sardegna non abbandonarono più il principio stabilito come fondamento di una vera soluzione, e l'Austria dovette accorgersi che era d'uopo o cedere o mandare ad effetto la minaccia. Non volendo essere obbligata al primo partito da tutta l'Europa contro di lei collegata, l'Austria affrettò la crisi, sperando ancora di trarre dalla sua parte la Germania e la Prussia. La guerra scoppiò, ma i suoi divisamenti fallirono, e l'Austria dovette essere contenta di aver fatta la pace a Villafranca.

Questa pace non compì il programma della liberazione d'Italia, ma ebbe un immenso effetto politico, le cui conseguenze si fanno ogni giorno più manifeste. Non è più l'Austria che dichiara particolarmente contro la Francia e la Sardegna, *casus belli* qualunque politica contraria alla sua in Italia, ma bensì la Francia e la Sardegna che pongono il *casus belli* in Italia in difesa della loro politica, alla quale è ora anche associata pienamente l'Inghilterra.

Da Villafranca in poi le parti sono dunque invertite in Italia. Come per l'addietro l'Europa doveva subire in Italia la legge dell'Austria o altrimenti fare la guerra, così oggidì la legge è fatta dalla politica nazionale italiana e l'Austria deve subirla, per sè e pei suoi alleati, o altrimenti rinnovare la guerra. Ora al giorno d'oggi essa ha assai più motivi di non appigliarsi a quest'ultimo partito, che non l'Europa per l'addietro in suo confronto.

Se il governo austriaco fosse così insensato di voler effettuare le ristaurazioni in Italia colle armi alla mano, non solo sarebbe isolato contro le potenze immediatamente interessate nella questione, ma potrebbe facilmente vedere nelle file de' suoi nemici anche quelle potenze che finora erano rimaste neutrali.

La versione del *Times* è quindi una naturale conseguenza della presente situazione, e sostanzialmente vera, quand'anche l'Austria non avesse fatto materialmente la dichiarazione accennata.

A Vienna si comprende questo stato di cose; ma non pare che siasi colà abbandonata ogni speranza di un rivolgimento. Essa non dispera di procurarsi con subdole arti altri amici, che l'assistano a rinnovare la guerra in Italia sotto condizioni più vantaggiose. Per ottenere questo scopo si posa in vittima; si atteggia come sagrificata nell'Italia centrale, ma anche rassegnata. Invece si sforza di mostrarsi lesa, molestata, assalita nella Venezia. I giornali austriaci non negano, come una volta, il malcontento generale della popolazione di quelle provincie, ma lo ammettono con una certa franchezza e sono disposti anche ad esagerarne l'estensione e l'intensità, se fosse possibile. Non mancano persino le provocazioni e per mettere ben in rilievo l'agitazione che domina, si fanno numerosi arresti per motivi politici e si adottano nuovi e clamorosi provvedimenti di rigore.

Per meglio colorire le cose, i fogli austriaci narrano di mene piemontesi, di violazioni di confine e di altri atti offensivi contro il loro governo nella parte d'Italia rimasta all'Austria.

Tutto ciò mira, assieme ad altre manovre in Germania per suscitare l'opinione pubblica di nuovo contro la Francia, a far credere che l'Austria sia vittima d'intollerabili offese contro i suoi propri confini, e a disperre l'animo di qualche potenza ad una alleanza difensiva, che poi le arti del gabinetto austriaco saprebbero convertire in offensiva, per rinnovare la guerra in Italia con migliori speranze per la sua politica.

Queste mene ricadranno però sul capo dell'Austria stessa, perchè l'Italia si arma gagliardamente e sta pronta ad ogni eventualità. Tali mene non procureranno alcun alcun alleato all'Austria, ma potranno bensì provocare in seguito una nuova guerra, che costerà all'Austria la Venezia, se pure non abbandona spontaneamente quel territorio.

I maggiori rigori politici nel Veneto significano semplicemente che l'Austria deve dominare in tutta la penisola, o che l'Italia deve esser libera dall'Alpi sino all'Adriatico.

Dopo Magenta e Solferino la prima parte del dilemma è impossibile. Deve quindi compiersi la seconda. Ciò che succede nel Veneto ci avvicina sempre di più verso questa soluzione, e la notizia dello stato d'assedio a Verona, trasmessa da Vienna, sebbene erronea o rivocata, doveva essere la risposta dell'Austria al reingresso del conte Cavour al ministero in Torino.

All'indirizzo col quale il municipio di Milano comunicò al conte Cavour la risoluzione da lui adottata di fregiare la piazza che si va formando a San Bartolomeo, del nome di lui, il conte Cavour rispose colla seguente lettera al podestà conte Belgioioso:

Torino, 22 gennaio 1860.

Illustrissimo signor Conte,

Io non saprei significarle a parole la commozione destata nell'animo mio dall'annunzio della deliberazione presa dalla congregazione municipale di codesta illustre città, che ella ebbe la gentilezza di comunicarmi col foglio n. 1352.

Milano ricca di tante gloriose memorie, da tutta Italia lodata pel nobile contegno serbato durante la dominazione straniera, onorando il mio nome in così splendida forma, ha voluto rendere omaggio al pensiero nazionale che informò gli atti tutti della passata mia amministrazione, ascrivendomi a merito la bontà delle intenzioni laddove scarse dovevano parere le opere.

Io la prego, egregio signor conte, di porgerne i miei più vivi ringraziamenti ai benemeriti membri della congregazione municipale e di assicurarli che, chiamato oggi nuovamente da S. M. a reggere le cose di stato, rimarrò costante osservatore di quei principii che mi hanno procacciata la loro benevolenza.

Gradisca, signor conte, i sensi della più distinta mia considerazione.

Firm. Cavour.

L'AGITAZIONE NELLO STATO ROMANO

Riceviamo lettere da Perugia del 19 corrente le quali ci confermano la grande agitazione delle Marche.

Il *Giornale di Roma* può bene niegare che gli animi siano profondamente conturbati ed eccitati; ma noi possiamo opporre alle asserzioni del foglio ufficiale pontificio la testimonianza incontestabile delle stesse autorità militari papali.

A contenere la popolazione non v'ha più altro mezzo fuorchè il rigore delle leggi marziali. La notificazione del 30 giugno promulgata dal generale Schmid a Perugia, è ancora in vigore, e perchè Perugia e le Marche non lo dimentichino, ecco la nuova notificazione pubblicata il 17 corrente, che ci fu trasmessa colle lettere menzionate.

Essendo un documento officiale, il *Giornale di Roma* non oserà niegarne l'autenticità.

Ecco la notificazione:

Governo militare di Perugia

Notificazione

La rinnovazione delle notizie che si vanno spargendo di sopravvenienza di truppe dall'estero, di prossimi attacchi, e di altre allarmanti voci, torna a disturbare la quiete dei pacifici cittadini, a porre in angustie le famiglie, a nuocere all'ordine.

Mi è quindi forza di richiamare alla memoria di ciascuno la mia notificazione del 5 settembre 1859, e ricordare che chiunque in avvenire si renderà colpevole d'inventare o diffondere consimili allarmi, e qualsiasi voce che possa menomamente alterare la pubblica tranquillità, verrà punito con tutto il rigore delle leggi, a senso dell'art. 6 della precedente notificazione in data 30 giugno decorso.

Data a Perugia li 17 gennaio 1860.

Il generale comandante militare
Comm. Antonio Schmid.

UNA LETTERA DEL CARDINALE RICHELIEU

La *Gazette du Nord* pubblica una lettera del cardinale Richelieu alla quale gli avvenimenti attuali dànno un interesse particolare. E la fa precedere dalle seguenti linee:

La lettera del cardinale Richelieu è indirizzata al cancelliere Seguier e data da quell'epoca in cui l'orgoglioso cardinale lottando apertamente contro la corte di Roma a proposito di questioni fiscali, si posava in capo indipendente della chiesa gallicana e permetteva ben'anco che alcuni vescovi glie ne dessero il titolo. Una bolla del papa condannata dal parlamento provocò questa lettera di cui ecco i termini:

« Ora che il decreto è fatto contro la bolla, se il signor nunzio del papa va a trovare il cancelliere è necessario che questi gli parli fulminando, vale a dire, dica che quanto fece il parlamento durante le vacanze non è che il principio di quanto farà in seguito. Che questa bolla è tanto più a considerarsi in quanto fu messa fuori contemporaneamente al mostrarsi della fazione che il conte Soissons sollevò a Sedan; e sembrare che i papi invece di essere i padri comuni vogliano sotto questo pontificato affettare di opporsi ai diritti dei re. Che nello stesso modo in cui tutti i cristiani sono obbligati a riconoscere la potenza spirituale dei papi colla coscienza, essi sono anche obbligati a riconoscere la potenza temporale dei re in forza del medesimo principio. In una parola il cancelliere attesterà e farà conoscere al signor nunzio che, ove il papa continui nella strada che ha cominciato, il parlamento supplicherà il re di dispensare il suo regno da molte soggezioni temporali e pecuniarie di cui il papa approfitta. Bisogna usarne altresì per ridurre alla ragione la corte di Roma. »

LE INTENZIONI DELL'AUSTRIA

La *Gazzetta austriaca* non crede possibile che l'Austria ritenti la sorte delle armi per la quistione italiana.

Abbenchè sia in diritto di arrischiare la sorte delle armi per l'esecuzione di quei patti che essa suggellò a prezzo di tanti sacrifizii, e quantunque nella stessa Vienna non manchino degli animi avventati, presso i quali il sentimento del diritto violato si rivolta contro le ragioni della fredda riflessione ed i calcoli della prudenza, ogni amico sincero dell'Austria però desidera che il governo conservi una attitudine aspettante ed una politica circospetta, ma osservatrice attenta e dignitosa della marcia degli avvenimenti.

Il *Nord* accompagna queste parole colle seguenti osservazioni:

Noi siamo lieti di vedere tali sentimenti espressi da un giornale austriaco che non è fuori delle relazioni col potere. Questi sentimenti sono savi e conformi alla situazione, essi confermano ciò che noi medesimi abbiamo detto più volte della politica che le circostanze impongono attualmente al gabinetto di Vienna.

Nondimeno un'attitudine esclusivamente passiva, negativa benanche per la sua forza d'inerzia e per le sue sterili ed inopportune proteste, ha anch'essa i suoi pericoli. Noi deplo-

riamo sinceramente che il gabinetto di Vienna non abbia compreso dopo il giorno di Villafranca i doveri che gli imponevano la situazione novella dell'Europa, che esso non abbia avuto l'intelligenza ed il coraggio di entrare risoluto nella via novella. In luogo di cedere in adesso il terreno palmo a palmo, se l'Austria si fosse messa alla testa del movimento europeo ed associata francamente alle tendenze di cui sarebbe stata la prima a raccoglierne i frutti, noi non assisteremmo attualmente allo spettacolo di questi sforzi laboriosi, contrariati ed abortiti per ridonare la pace all'Italia ed all'Europa.

Vi ha un fatto che non è più possibile di contestare: l'Italia sfugge alla dominazione austriaca. È forse buona politica far pesare il peso de' suoi risentimenti e dei suoi postumi rancori sulla penisola, e non sarebbe stato più razionale di prestare la mano alla rigenerazione italiana e di scambiare la parte di dominatore e di carceriere con quella di un amico benefico e di un protettore disinteressato? Questo è proprio il caso in cui l'imperatore di Austria doveva gridare: « Un uomo di stato, il mio impero per un uomo di stato. »

Una corrispondenza diretta da Vienna al *Journal de Francfort*, il confidente abituale e più sicuro della politica del governo austriaco, traduce nel seguente modo l'impressione che gli ultimi avvenimenti politici fecero sul gabinetto di Vienna.

Vienna, 16 gennaio.

Il governo imperiale si accontenta di prendere un'attitudine aspettante al cospetto degli avvenimenti attuali. Esso non può impedire quello che avviene, ma non potrebbe non più approvare e sanzionare.

Frattanto l'opinione si spande e si conferma sempre più che l'imperatore dei francesi non potrà resistere nella via in cui è entrato. Quali immensi sacrifizi non fece egli mai al suo alleato britannico! Esso gli ha già sacrificato l'Austria ed ora gli sacrifica il papa e gl'interessi della chiesa cattolica che si fa ostile nel suo proprio paese. Eppure l'Inghilterra non fa nel fondo nulla di diverso dell'Austria: essa lascia agire l'imperatore dei francesi come gli talenta, senza incaricarsi di nessun obbligo, ciò che del resto il governo attuale non potrebbe fare, non essendo sicuro della maggioranza del parlamento, e vedendosi obbligato di tener da conto gl'irlandesi.

La sola differenza che havvi fra l'Austria e l'Inghilterra si è che la prima potenza esprime francamente la sua disapprovazione, mentre la seconda paga l'imperatore di vane frasi e riuscì in questo a tal punto che Napoleone III, per compiacere all'Inghilterra, è pronto a rovesciare colle sue proprie mani un secondo puntello della sua potenza e ad attirarsi l'odio delle masse industriali e dei loro operai, contraendo coll'Inghilterra un trattato nel senso del libero scambio.

E che cosa ottiene in cambio la Francia? Nulla all'infuori degli applausi passivi dell'Inghilterra, mentre che l'imperatore costruisce dei castelli di carta che resteranno in piede fin tanto che la sua mano di ferro li sosterrà.

Sino adesso nessuna potenza e nemmeno l'Inghilterra si dichiarò pronta a sanzionare ed a guarentire questi progetti passeggieri che resteranno anch'essi qualche cosa di provvisorio sino al momento in cui l'Europa desta dalla sua apatia si rammenterà de' suoi diritti e dei suoi obblighi e rovescierà queste effimere creazioni.

L'esperienza del primo impero dovrebbe almeno rammentare che, per essere durevoli, gli edifici devono essere elevati su di un terreno più sodo e più sicuro di quello che può offrire la discordia e l'apatia delle potenze, ciò che è sempre momentaneo e non può quindi servir di base ad un sistema politico.

Se il secondo impero non si sottomette alle condizioni naturali e perciò immutabili della famiglia degli stati europei, esso può ben riportare dei trionfi passeggieri; ma malgrado il suo splendore questi passeranno come un fuoco d'artificio non lasciando dietro di sè che un po' di cenere ed un cattivo odore.

L'*Ostdeutsche Post* riportando la nota della *Gazzetta di Vienna* rispetto all'attitudine del governo austriaco nella quistione italiana, vi aggiunge le osservazioni seguenti:

È indubitato che la *Gazzetta di Vienna* non si prese il disturbo di smentire l'asserzione del *Times*, se non perchè aveva ella stessa riprodotto il dispaccio telegrafico che la conteneva. È evidente che il giornale inglese non fece se non raccogliere le voci che correvano nei giornali. Si era parlato di trattative confidenziali nelle quali l'Inghilterra cercava d'indovinare le intenzioni dell'Austria. Il *Times* convertì quelle trattative in dimande fatte ufficialmente, e diede ad esse una risposta di sua invenzione. Ma, quantunque noi siamo certi che l'Inghilterra non giunse fino a fare una dimanda ufficiale, e quantunque ammettiamo con sicurezza ancora maggiore che, nel caso fosse stata fatta una tale domanda, il governo austriaco non avrebbe certamente fatta la risposta che gli si attribuisce, per la quale esso si sarebbe legate le mani in modo disonorevole, ed avrebbe rinunciato alla sua decisione libera e sovrana, noi crediamo però che s'ingannerebbero di molto coloro che temessero o sperassero che l'Austria vorrà prender le armi per interessi che non sono i suoi.

Noi crediamo che la diplomazia inglese non abbia bisogno di lambiccarsi il cervello per conoscere che finora a Vienna non si hanno disposizioni bellicose. Per quanto l'Austria abbia pieno diritto di gettare in caso estremo la sua spada nella bilancia in favore di stipulazioni, per le quali essa ha fatto sì grandi sacrifizii, tutti i sinceri amici dell'impero desiderano però che essa conservi una politica di aspettazione, occupandosi degli affari interni, senza per altro perder d'occhio gli avvenimenti e conservando tutta la sua dignità.

Leggesi in una corrispondenza da Vienna, 18 corrente, nella *Börsenhalle*:

Il contegno passivo assunto dall'Austria, seguendo l'esempio dato dalla Russia dopo la guerra di Crimea, non durerà se non fino al momento in cui ciò che resta ancora in Italia sotto il suo dominio verrà seriamente minacciato. Questo momento sfortunatamente non sembra molto lontano, e malgrado le strettezze delle finanze, si deve pensare a Vienna alla eventualità di una nuova guerra.

L'agitazione rivoluzionaria nella Venezia si accrebbe in modo spaventevole in questi ultimi giorni, ed essa è manifestamente cagionata dalla nuova politica del Piemonte, il quale è probabile abbia intenzione di tentare di impadronirsi di quanto resta ancora all'Austria in Italia.

Il ritorno del conte di Cavour al potere sembra dimostrare che il Piemonte crede arrivato il momento dell'azione. Ora, sebbene l'Austria sia risoluta a non muoversi fino a che si tratti solamente dell'Italia non austriaca, è però certo che si metterà in pericolo perfino l'esistenza della monarchia piuttosto che permettere che si tocchi alla Venezia.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Il senatore Vigliani. Con decreto in data del 23 corrente S. M. il Re si è compiaciuto nominare a senatore del regno il cav. Paolo Onorato Vigliani, avvocato fiscale generale presso la corte d'appello di Genova.

L'eminente dignità legislativa conferita all'onorando magistrato è testimonianza dell'alta soddisfazione del nostro augusto Sovrano per i distinti servizi resi dal cav. Vigliani, segnatamente nella carica di governatore della Lombardia da lui sostenuta negli ultimi sei mesi dell'anno scorso.

Veglia al ministero. Lunedì prossimo vi sarà veglia al ministero degli affari esteri.

Necrologia. Se la perdita di un uomo probo e dabbene è sempre compianta dai suoi amici e congiunti, maggiormente deve essere quella di chi alle virtù di onorato cittadino aggiunge il merito di avere dedicato le sue cure e la sua vita al servizio della patria e della cosa pubblica.

Si è perciò che col più sentito dolore annunziamo oggi la mancanza di uno di questi uomini i quali con indefesso zelo, e con infaticabile solerzia, e con intelligenza percorsero a lenti gradi tutto il lungo stadio della carriera amministrativa.

Luigi Brizio nato nel 1808, entrò nell'amministrazione della guerra nel 1830 ove fu promosso segretario nel 1846 per merito di esame di concorso. Nel 1853 fu nominato capo di sezione nella divisione del personale in cui ebbe campo a dimostrare la gran copia di assennata intelligenza nella giusta interpretazione ed applicazione delle leggi militari ed amministrative, che gli avevano arricchita la mente i suoi studi indefessi. Doti queste che, giustamente apprezzate dal ministro della guerra, gli procurarono nel gennaio del 1856 la decorazione dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Promosso quindi nell'agosto del 1859 al grado di direttore capo della divisione del reclutamento, volle il Brizio benchè ancor debole per lunga malattia sofferta, dedicarsi con troppo vivo ardore al duro studio dei complicati regolamenti della leva onde poter in breve essere in grado di arrecare a questo tanto importante ramo del pubblico servizio quel conforto che i suoi assennati suggerimenti sempre arrecarono alla cosa pubblica.

Ma questo ardore della mente doveva sostenere una lotta troppo ineguale con un corpo già tanto estenuato da onorate occupazioni, e dopo solo cinque mesi d'indefesso lavoro un acuto morbo veniva a privare, il 24 gennaio corrente, i suoi congiunti, i suoi amici, ed i suoi colleghi, del più affettuoso, intelligente ed imparziale dei parenti, degli amici e dei colleghi.

CARLO DEGROSSI.

Monumento a Vittorio Alfieri. La Commissione promotrice del monumento a Vittorio Alfieri rende noto agli azionisti, che nella seduta del 20 corrente adottando il solenne favorevole giudizio dato sia dalla giunta d'arte, a cui professa la più sentita gratitudine, sia dai più rinomati artisti, ha mandato ad eseguirsi in bronzo la statua di Vittorio Alfieri modellata dallo scultore professore Giuseppe Dini, e sarà sollecita di compiere il suo mandato.

La stessa Commissione sente tutta la responsabilità che le incombeva; ma si affida che gli uomini di senno e di cuore vorranno misurarla non tanto dal tempo impiegato nella esecuzione del suo cômpito, quanto più dal pregio e dalla natura delicata dell'opera che si deve scegliere per corrispondere al voto degli azionisti e della patria.

Asti, il 23 gennaio 1860.

Elezioni comunali. Ci scrivono da Rocchetta Tanaro, 23 corrente:

« Ieri ebbero luogo le elezioni amministrative. Quasi tutti gl'inscritti presero parte alla votazione. L'ufficio era presieduto dall'onorev. sig. avvocato Felice Mogliotti. Le elezioni riuscirono liberali.

« L'avv. Antonio Quaglia ha riportato la pressochè totalità de' voti, come candidato a consigliere provinciale. »

Attestati di riconoscenza. — *Milano, 24 gennaio.* Oggi, alle 11 ant. nella stazione di Porta Nuova, circa quaranta soldati francesi, risanati dopo lunghe sofferenze dalle ferite che toccarono alla battaglia di Magenta, dalle amputazioni a cui soggiacquero, venivano accomiatati al loro ritorno in patria da quelle medesime gentili e benefiche signore, che quasi otto mesi or sono, in quella stessa stazione, li avevano accolti e che non cessarono dal prestare ad essi ed ai loro sventurati e gloriosi compagni, le più sollecite cure. *(Lombardia)*

Grassazione. — Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

« Circa alle ore 6 pomeridiane del 17, sulla postale verso Gorgonzola, e precisamente fra il comune di Vimodrone, e quello di Cernusco, otto ribaldi, armati di pistole e carabine, assalirono il carrettiere Sineo, che trassero col carro in un attiguo campo, ove, mentre due lo tenevano in modo che non potesse gridare, gli altri forzavano quattro casse, che erangli state consegnate dall'armaiuolo del 6 reggimento d'infanteria, dalle quali rubarono quanto di vestiario contenevano, più 11 pezzi da 20 franchi, 6 scudi ed un biglietto da 20 lire, ed a lui il poco denaro che possedeva, lasciando quindi sul luogo dispersi gli altri oggetti da armaiuolo che contenevano le casse ed un biglietto da L. 100. »

Un tesoro non trovato. Una lettera da Venezia nella *Gazzetta d'Augusta*, annuncia che si son fatti scavi sotto il portico della chiesa di San Marco per cercare il tesoro che si pretendeva essere stato sepolto dal doge Marin Faliero. Quelle ricerche furono senza effetto; altro non si trovò che alcuni ossami e delle tane da sorci.

La zecca di Bologna. Le monete che si coniano ora alla R. zecca di Bologna sono identiche per dimensioni, lega, peso e valore alle piemontesi, e si distinguono soltanto nella leggenda.

Tutte le monete d'argento avranno da un lato l'effigie di S. M. Vittorio Emanuele coll'iscrizione intorno — Vittorio Emanuele II, 1859. — Dallo altro lato porteranno l'arma reale di Savoia colla iscrizione intorno — Dio protegge l'Italia — ed il loro valore in lire con l'iniziale *B*, per indicare la zecca dove sono state battute. Avranno il contorno scannellato.

Quelle d'oro porteranno da una parte l'effigie di S. M. Vittorio Emanuele II, colla leggenda attorno — Vittorio Emanuele II, 1860 — e dall'altra avranno nel centro il loro valore in lire, chiuso entro una corona d'alloro colla leggenda attorno — Regie provincie dell'Emilia, *B*. — Il contorno sarà scannellato.

Strano progetto. Alcuni giornali tedeschi annunciano con tutta serietà che una compagnia di capitalisti inglesi chiese al re di Napoli una concessione per ispegner il Vesuvio. La sede principale del fuoco di quel vulcano è posta ad alcune migliaia di piedi al dissotto del livello del mare. Mediante un canale che conducesse le acque del mare nel cratere, il vulcano si spegnerebbe affatto e questa operazione che non potrebbe costare più di due milioni di franchi, ridonerebbe alla coltivazione terreni che hanno dieci volte quel valore.

Pantelegrafo Caselli. Il *Pays* contiene una relazione di una visita fatta dall'imperatore, nella settimana scorsa, alla officina del signor Froment, per osservare parecchie nuove esperienze sull'elettricità, e principalmente per esaminare la costruzione del pantelegrafo dell'abate Caselli di Firenze, che riproduce colla massima precisione, quanto potrebbe farlo una fotografia, qualunque specie di scrittura o di disegno. S. M. assistè con grande interesse alla riproduzione fatta in sua presenza, di alcuni dispacci, fatta da due macchine separate da una resistenza equivalente a 200 chilometri di filo telegrafico, ed ascoltò con grande attenzione le spiegazioni che l'autore diede intorno alla teoria del suo apparato. Tra i dispacci ve ne era uno sul quale si vedeva fedelmente riprodotta l'aquila imperiale e all'ingiro le parole: « Dio benedica l'imperatore, e lo conservi per la gloria della Francia, per la liberazione dell'Italia, per la felicità del mondo. »

L'imperatore accettò dal sig. Caselli il dispaccio ed il disegno riprodotti dal pantelegrafo, come pure gli originali, e manifestò a quello scienziato l'ammirazione ch'egli provava per una invenzione che sembra destinata a rinnovare, con immensi vantaggi, la scoperta stessa della telegrafia.

È da avvertirsi, che il signor Caselli fece già da tre anni, in Firenze, alcune esperienze col suo apparato, delle quali si parlò allora ne' giornali; ma egli introdusse in seguito tanti miglioramenti nella sua invenzione collo scopo di renderla più facile a mettersi in pratica, che le macchine ora costrutte dal signor Froment, sotto la di lui direzione, possono senz'altro applicarsi al servizio delle linee telegrafiche già esistenti.

Pubblicazioni periodiche. — Sono venuti a luce raccolti in un solo i fascicoli di ottobre, novembre e dicembre 1859 della *Rivista contemporanea*.

In questo volume sono racchiusi i seguenti articoli:

I. La nazionalità di Nizza. *G. Vegezzi-Ruscalla.*

II. Id. Appendice storica. *Carlo A. Valle.*

III. Del nuovo regno italiano. *Gio. Piermartini.*

IV. Jacopo Bonfadio (Storia letteraria). *Emanuele Celesia.*

V. L'uomo e il diluvio (Lettera al signor Littré). *F. Defilippi.*

VI. Dell'industria manifatturiera in Italia — Calcografia — Litografia — Fotografia — Stampa della musica — Carte da giuoco e da tappezzerie. *Pietro Maestri.*

VII. Le fabbriche delle armi nel Belgio (da relazioni e documenti inediti) *C. S.*

VIII. I poeti drammatici inglesi contemporanei a Shakspeare. *G. Strafforello.*

IX. Sempre così (Ballata). *F. Dall'Ongaro.*

X. Stellina (Storia recente). *G. S. Marchese.*

XI. Cronaca dell'istruzione — Nuove riforme scolastiche — Bibliografia scolastica. *Mauro Macchi.*

XII. Werner (dramma in versi). *Angelo Degubernatis.*

XIII. Della letteratura nazionale italiana. *D. Capellina.*

XIV. Sulle dottrine platoniche e sulla loro conciliazione colle aristoteliche (Lettera a Terenzio Mamiani). *L. Ferri.*

XV. Le pastorali politiche dell'Episcopato. *Roberto D'Azeglio.*

XVI. Di alcune opinioni manifestate dal dottore Prospero Padoa nel suo libro intorno ai governi rappresentativi. *G. A. Boetti.*

NOTIZIE POLITICHE

Il cav. Salina, già intendente generale, assunse quest'oggi la carica di segretario generale del ministero dell'interno, per la parte amministrativa.

Il ministro della guerra, generale Fanti, ritornerà da Modena a Torino, venerdì prossimo. Egli conserva il comando in capo dell'esercito della Lega dell'Italia centrale.

Il generale Cialdini è partito per Brescia, a riprendervi il comando della divisione.

È di passaggio in Torino il conte Pepoli, ministro di finanze delle provincie dell'Emilia, diretto alla volta di Parigi.

Il professore Matteucci benemerito propugnatore dell'annessione dell'Italia centrale al Piemonte scrive un'altra lettera al *Journal des Débats* nella quale sostiene con validissimi argomenti il patriottico assunto. Esso dimostra che questa annessione non ripugna al genio italiano purchè con larghe istituzioni amministrative si lascino alle varie provincie i modi di sviluppare tutti i beni di cui furono dotate. Esso dimostra che l'annessione richiesta dalle popolazioni italiane e quindi caparra della loro pacificazione, non può recare sospetto a nessuna delle grandi potenze.

Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 22:

Voci molto esagerate hanno corso oggi per la città relativamente a un preteso attentato avvenuto nella notte decorsa presso le carceri delle *Murate*. Noi crediamo dover nostro rettificare quelle voci essendoci posti in grado di conoscere la verità dei fatti. Fra le ore 2 e le 3 antimeridiane mentre la pioggia cadeva a dirotto, la sentinella delle *Murate* dal lato di *Santa Verdiana* ha veduto appressarsi due individui in attitudine sospetta. Al grido *chi va là* ripetutamente mandato dalla sentinella, gl'individui stessi non hanno risposto, ma hanno invece lanciata contro la sentinella una pietra. Allora essa fra mezzo alle tenebre ha esploso nella direzione dei due individui e nella direzione stessa hanno esploso altri soldati accorsi sul luogo appena udito il primo colpo.

Non essendo rimasti però feriti, gl'individui predetti si son dati precipitosamente alla fuga, nè, per quanti sforzi abbian fatto, i soldati di guardia hanno potuto raggiungerli. Tutto quello che può essere stato aggiunto alla narrazione di

tal fatto non è che frutto della fantasia o del malvolere. Cogliamo questa occasione per ripetere ai nostri concittadini di non dar troppo facile ascolto alle voci create o esagerate dagli allarmisti.

Scrivono da Napoli, 20 gennaio, alla *Gazzetta di Genova* :

Napoli, 20 gennaio.

Il ribasso della borsa è notevole e non discontinua. Il paese è sotto l' impressione di un cambiamento ministeriale. Si assicura positivamente che oltre Filangieri varii altri ministri si siano dimessi : si dice pure che Troia e Murena siano stati chiamati dal re, e si vociferano varii nomi come doventi far parte della nuova combinazione ministeriale. Checchè ne sia di ciò, parrebbe che il ritiro dei ministri dovesse ascriversi alla opposizione da essi fatta al progetto di far entrare le nostre truppe nello stato romano, progetto proseguito con molto fervore dal re.

Nel mentre che le nostre truppe son forse destinate ad entrare prossimamente in campagna, non sarà inutile far conoscere il loro duce supremo, il generale Pianelli. Il padre di lui, educato nella bassa corte del principe della Scaletta, entrò in grazia del suo padrone che lo fece impiegare nella vice-intendenza dell' esercito in Sicilia, e poi diventato lo Scaletta ministro, lo fece nominare uffiziale del ministero, allorchè venne il medesimo organizzato. Fu in questa condizione che avendo il Pianelli l' incarico d' ingaggiare le compagnie estere, egli dagli utili di siffatto incarico formò una compagnia a cui prepose suo figlio Salvatore come capitano.

Ed è questi che così giovanissimo avendo fatto rapidissimi progressi, si trova ora essere generale, e perchè la origine di suo padre fosse dimenticata, ha abbreviato il suo cognome Pianelli, togliendogli la *i* finale : sposò la figlia di Ludolf e ben presto lo vedremo conte, marchese o duca.

L'altro suo fratello minore, Enrico, che fu alfiere nella detta compagnia ove suo fratello era capitano, è stato ora, pigliando ad altri il passo, nominato maggiore senza esame in uno dei battaglioni cacciatori di nuova formazione. Noi ricordiamo di avervi intrattenuto del capitano Leone, in favore del quale era stata fatta una simile ingiustizia che poi fu riparata ; ora vogliamo sperare che il re, meglio informato, revochi questa disposizione che ha grandemente irritato l' uffizialità.

D'altronde tra il Leone ed il Pianelli evvi una differenza notevole : il primo è realista di pieno convincimento, il secondo è un volta-bandiere, un don Girella famoso. Ancora mi risuonano agli orecchi le bestemmie che costui pronunziava sotto le arcate delle procuratie venete, contro il *tiranno borbone* il *re Bomba*, dappoichè egli è uno degli uffiziali che passò il Po e servì in Venezia, donde disertò appena le cose volsero al male per quella repubblica, e ritornò in Napoli, ove questo recente merito non fu bastante a far dimenticare al governo la condotta precedente del Pianelli e segnatamente l'aver istrappato dalla sua gorgiera il giglio borbonico, che calpestò, ed avervi posto il Leone di S. Marco, onde fu mandato a servire da semplice soldato nello stesso 7° di linea. Naturalmente il Pianelli seppe prestare tali e siffatti servigii nell' epoca della più acerrima reazione, che ritornò poco dopo a capitano, e presto fu aiutante maggiore nel 3° cacciatori e presiedette perciò il consiglio di guerra che condannò Agesilao Milano.

Ier l'altro è stata varata in Castellamare la fregata ad elice *Borbone* di 228 piedi di lunghezza e 54 cannoni; è il più lungo legno da guerra della marina napoletana. Il re e la real famiglia assistettero al varo. Fra il seguito di S. M. fu notata l'assenza del Filangieri. Anche il vascello inglese *Cressy* si recò a Castellamare. La operazione del varo fu lunga e presentava qualche inconveniente, ma grazie ai generali Sabatelli e Pucci che presero a tirare le corde per incoraggiare i marinai, la *Borbone* entrò in acqua alle 1 1\|2 pom.

Ieri S. M. è andato a Carditello ove si è divertita coi fratelli e zii alla caccia.

Continuano le visite al cav. Pes di Villamarina, il quale non è stato ancora ricevuto a corte.

Leggesi nel *Nord* :

Il sig. Thouvenel, appena egli avrà preso possesso della sua carica, dovrà occuparsi dell' assestamento di due questioni della massima importanza ; la conclusione de' negoziati pel trattato di commercio coll' Inghilterra, il quale non è ancora firmato, ma lo sarà in breve, non restando ora a comporsi che alcune modificazioni parziali nella tariffa, richieste dal governo francese per favorire alcune delle più importanti industrie ; e, cosa ben più delicata e che presenta maggiori difficoltà, il riannodare le trattative relative al congresso, persuadendo le potenze ad accettare le nuove basi che si desiderano sostituire a quelle che prima si credevano adatte a condurre alla soluzione della quistione italiana.

I ministri francesi sono molto occupati a preparare le nuove leggi che dovranno essere presentate al corpo legislativo per porre ad esecuzione il programma del 5 gennaio.

Leggesi nell'*Echo du Nord* :

Una deputazione di proprietarii di manifatture di Lilla e Roubaix, dopo un' udienza avuta dal ministro del commercio e de' lavori pubblici, fu ricevuta dal presidente del consiglio di stato, il quale diede i seguenti schiarimenti relativi alla progettata riforma daziaria :

Le proibizioni non saranno abolite che di qui a due anni ; è intenzione del governo di ridurre i dazi al 30 p. 0\|0, ma nulla fu ancora definitivamente deciso. Ne' due anni prossimi si passerà per le cinque fasi seguenti : 1° Continuazione per alcuni mesi del presente stato di cose. 2° Diminuzione de' dazi sulle materie prime. 3° Riduzione sul ferro e sul carbone. 4° Riduzione sulle macchine. 5° Riduzione sui filati e sui tessuti.

Il *Nouvelliste de Rouen* pubblica una petizione di 400 industriali francesi che reclamano contro la nuova politica commerciale che vuole inaugurare il governo dell'imperatore, mediante il trattato testè sottoscritto coll'Inghilterra. Reclamano specialmente perchè questa innovazione si voglia fare per un trattato e non per una legge. È la stessa obbiezione che si produsse anche da noi in occasione del nostro trattato coll'Inghilterra, obbiezione che si riduce in Francia ad una manovra di partito ben trasparente. Il trattato non ha bisogno di sanzione del corpo legislativo ; la legge avrebbe dovuto ottenerla; ora si sperava che colle arti e coi mezzi dei protezionisti sarebbesi giunto a far respingere la legge, mentre non si sa come respingere il trattato.

La *Patrie* dichiara deplorabile la condotta degli industriali francesi che vogliono ammutinare l'opinione pubblica senza alcun profitto, facendo credere che gl'interessi dell'industria francese siano stati sacrificati senza che potessero difendersi, quando invece il governo dell'imperatore si studiò in ogni modo di metterli al coperto da ogni qualsiasi troppo brusca transizione.

Troviamo nel *Journal des Débats* un articolo del signor di Sacy, con cui combatte le opinioni del suo collaboratore John Lemoinne sulla necessità del potere temporale dei pontefici.

Attaccandosi a quello che forse di troppo assoluto presentano le conclusioni del signor Lemoinne sulla necessità di spodestare completameute il romano pontefice, il signor di Sacy trascorre all'eccesso opposto sostenendo collo *statu quo* attuale il barbaro principio che tre milioni e mezzo d'italiani siano condannati a non esistere politicamente per tranquillare le coscienze di 200 milioni di cattolici interessati all'indipendenza politica del capo supremo della cattolicità.

Sarà facile al signor Lemoinne rispondere al suo contraddittore dimandandogli se negli ultimi 45 anni il papa co' suoi tre millioni e mezzo di sudditi ebbe mai l'indipendenza che il signor di Sacy vuol assicurargli, e se anzi questa indipendenza non fosse offesa di continuo da quella sovranità temporale, che provocava perennemente la rivoluzione, l'intervento straniero, e che da ultimo poco mancò che generasse una guerra europea ?

— L'*Observer* annuncia che il nuovo *bill* di riforma elettorale sarà presentato alle camere immediatamente dopo l' apertura del parlamento. Nelle città si accorderà il diritto di essere elettori a quelli che pagano una pigione di sei lire sterline. Nelle contee il diritto elettorale resterà più ristretto. Gravi pene saranno minacciate contro la corruzione in materia di elezioni.

— Sono giunti i giornali di Madrid del 19. Il vescovo di Avila pubblicò una lettera pastorale in difesa del potere temporale del papa. Alcuni giornali contengono articoli nel medesimo senso. — Le notizie dal Marocco erano, che l'esercito e la flotta mantenevano le loro comunicazioni davanti Tetuan; e che un colonnello d'artiglieria, per nome Bernete, il quale aveva ottenuto quel grado sul campo di battaglia, spinto a quanto si credeva da un improvviso accesso di pazzia, avea posto da sè fine a' suoi giorni.

Una lettera da fonte semi-ufficiale dice : « Si sparse la voce che gl'inglesi avessero tentato di aprir trattative di pace tra la Spagna ed il Marocco, ma quei tentativi, com'era naturale, non ebbero risultato favorevole. » La stessa lettera dice : « Il signor Mon, ambasciatore a Parigi, che sta per ritornare al suo posto, ebbe un lungo colloquio col ministro degli affari esteri, ed a quanto si dice, ne ricevette istruzioni precise di condursi in modo, rispetto alla quistione italiana, che la Spagna non venga obbligata ad abbandonare la sua politica di aspettazione, e possa conservare piena libertà di azione. »

Stando all'*Akbar* di Algeri, le perdite sostenute dalla flotta spagnuola in conseguenza delle ultime burrasche nello stretto di Gibilterra, sono molto maggiori di quanto si volle far credere. Undici scialuppe cannoniere fecero naufragio. Un vapore postale francese, il *Tanger*, che percorre la linea da Orano a Cadice, perdette tutte le scialuppe, ed un marinaio venne portato via dalle onde.

— Leggiamo nella *Presse* di Vienna :

Nel momento in cui vengono tolte alcune delle restrizioni imposte agli israeliti, sarà utile il conoscere quelle che ancora sussistono. Nell'Austria inferiore gli israeliti non possono possedere case o fondi sotto pena di confisca. Nell'Austria al di là dell'Enns e nel Salisburghese essi non possono aver domicilio e quindi neppur proprietà fondiaria. Lo stesso avviene nel Tirolo, ove sono tollerate per grazia speciale alcune famiglie ebree, ed in tutto il litorale austriaco. Gli ebrei sono assolutamente esclusi dalla Stiria, dalla Carinzia e dalla Carniola. In Boemia il numero delle famiglie ebree che possono risieder in quel regno è fissato dalla patente 3 agosto 1797 ad 8,600 e non può essere oltrepassato. Essi non vi possono acquistare che certe speciali categorie di beni stabili, a condizione di coltivarli essi medesimi, e nelle città non possono abitare se non case da loro fabbricate. Essi possono prendere in affitto terreni ed esercitare alcune industrie solamente sotto certe condizioni. Simili regolamenti esistono in Moravia e nella Slesia; in Moravia il numero delle famiglie ebree è fissato a 5,400. In Dalmazia gli ebrei non hanno diritto di fissare il loro permanente domicilio nelle città, nè quello di acquistare terreni. Nella Venezia essi godono gli stessi diritti dei cristiani, ma non possono stabilire la loro residenza in quella provincia senza un permesso.

Scrivono da Vienna, 18 gennaio, alla *Gazzetta per la Germania meridionale* :

Qui si rinuncia completamente alla speranza di mettersi d'accordo colla Russia e colla Prussia sulla soluzione della quistione italiana. Si assicura che il governo russo farà in breve dichiarazioni positive, dalle quali risulterà che a Vienna si erano ingannati di molto coloro, i quali speravano che il principe Gorciakoff avrebbe lasciato il ministero degli affari esteri, e che il ritiro di lui sarebbe stato il segnale di un mutamento nella politica della Russia. Ne' nostri circoli ufficiali questi disinganni produssero una dolorosa sensazione, e ciò tanto maggiormente in quanto si erano contratti, col papa e coi duchi italiani, impegni che non si possono più mantenere.

I giornali di Vienna furono invitati dalla polizia a non parlare degli arruolamenti che si fanno in Austria per conto del governo pontificio e per quello di Napoli. Da quest'ordine veniamo a sapere che si fanno arruolamenti anche per Napoli, ciò che prima non si conosceva. Del resto, è certo che il governo ha interesse, a che questi arruolamenti conservino un carattere privato, e che esso desidera evitare tutto ciò che potrebbe provocare proteste da parte della Francia e del Piemonte.

Il re Guglielmo d' Olanda venne nominato dall' imperatore Francesco Giuseppe proprietario del 68 reggimento d' infanteria austriaca, il granduca di Sassonia-Weimar, proprietario del 64 ; l'arciduca Luigi Vittorio, del 65, e l'arciduca Carlo Salvatore del 77.

— La dieta germanica sarà chiamata tra breve a votare sulla questione della riorganizzazione militare della confederazione. In luogo delle proposte di alcuni piccoli stati, le quali si riferiscono soltanto ad argomenti secondarii, la Prussia propone una serie di cangiamenti, i più importanti dei quali sono quelli relativi al comando supremo. A tenore dei regolamenti presentemente in vigore, la dieta, in caso di guerra, nomina il generale in capo dell' esercito federale. Il governo prussiano propone che in avvenire l'Austria e la Prussia abbiano in comune il comando di tutte le forze militari della confederazione. Alcuni giornali assicurano che l'Austria ed il Wurtemberg si mostrano propensi ad accettare quelle proposte.

Leggiamo nella *Gazzetta di Erbelfeld* :

Unitamente al Wurtemberg, parecchi altri stati hanno fatto adesione alla proposta della Prussia relativa alla riforma della organizzazione federale militare. L' Austria non fece ancora conoscere la sua decisione. Si dice per altro che il conte Rechberg sia contrario al progetto prussiano, il quale sta ancora sotto l' esame della commissione militare. Si dice che la Prussia non voglia accettare un altro progetto, sia che quello da lei presentato ottenga l'approvazione della dieta, sia che non l' ottenga.

—Il *Giornale ufficiale di Stoccarda* afferma non avere alcun fondamento la notizia data dal *Messaggiere di Monaco* pochi giorni sono, che l'imperatore Napoleone in una conversazione col re di Wurtemberg, in occasione della visita fatta da quel sovrano a Parigi, abbia manifestato l'opinione che il solo modo di por termine alla quistione romana fosse quello di ridurre il dominio temporale del papa alla sola città di Roma

Anche la *Nuova Gazzetta di Monaco* smentisce la notizia data da un giornale di Parigi che il governo bavarese avesse offerto al papa alcune migliaia di soldati.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24 gennaio, sera.

Si legge nel *Pays* :

« Il trattato di commercio tra la Francia e l'Inghilterra fu sottoscritto ieri; ma, a cagione della dilazione necessaria per le ratifiche, esso non potrà venire pubblicato se non il 3 febbraio.

« Per quel che riguarda il surrogamento dei diritti di protezione alle proibizioni, il trattato avrà soltanto effetto a principiare dal luglio del 1861. »

La *Patrie* smentisce la voce corsa che il maresciallo Vaillant sia per rientrare in Francia.

È inesatta la notizia recata dal *Morning Advertiser* che il principe Napoleone sia andato a Londra.

Firenze, 24 gennaio, ore 10 20 pom.

Il numero 21 del *Monitore Toscano* contiene il seguente comunicato officiale :

« Per chiarire qualunque equivoco intorno al concetto che dettò la riserva, la quale si legge nel decreto relativo alla proclamazione dello statuto sardo in Toscana, bastano poche parole. — Con tale riserva il governo della Toscana non volle nè dettare condizioni, nè preoccupare affatto la suprema giurisdizione del parlamento nazionale; bensì, nello intendimento di salvare qualunque sua responsabilità in faccia al paese, volle evitare il dubbio che al giorno in cui lo statuto sardo entrasse in vigore potessero dirsi virtualmente abolite le leggi organiche sanzionate dallo statuto fondamentale toscano, concernenti la libertà di commercio e d'industria, la materia delle mani morte e altre disposizioni legislative, mercè le quali vennero applicati da gran tempo fra noi i grandi principii di civiltà che pure sono quelli dello avvenire, quando analoghe disposizioni si trovino scritte nelle leggi generali del regno. La riserva cade di per se stessa quando non si trovino. Spetterà allora al parlamento nazionale il decidere se tali preservate disposizioni devono cessare del tutto anche fra noi, o essere invece estese e generalizzate a beneficio comune. »

Parigi, 25 gennaio, mattina.

Il *Moniteur* pubblica il rapporto del signor Magne, ministro delle finanze, in cui si rallegra della situazione del tesoro, e del florido stato delle finanze. Il debito fluttuante del tesoro, ch'era di 886 milioni, non è più che di 660 milioni. I buoni del tesoro ascendono soltanto a 135 milioni.

Il ministro dichiara di avere spedito al consiglio di stato i documenti per preparare il bilancio del 1861. Tali documenti lasciano prevedere un eccedente di rendite di 3 milioni.

Il programma del 5 gennaio obbliga, per mantenere l'equilibrio, di sopprimere l'ammortizzazione; si spera però che tale soppressione durerà poco.

Dal 1852 in poi il commercio estero ha aumentato dell'80 p. 0\|0. Gli acquisti di rendita per conto dei dipartimenti salirono durante il 1859 a 187 1\|2 milioni; le vendite furono soltanto per 40 1\|2 milioni.

Londra, 25. Camera dei comuni. Discussione sull'indirizzo.

Il signor Disraeli crede che le relazioni commerciali colla Francia avrebbero dovuto essere accresciute senza ricorrere ad un trattato. Opina che la politica inglese verso l'Italia e la Francia è ambiguamente indicata, massime per quanto concerne gl'impegni presi intorno al principio generale di non intervento, a cui s'informava la politica del cessato gabinetto. Spera che la camera manterrà questa politica; ma crede che sia stata abbandonata dal governo, poichè lord Russel ha trattato colla Francia per un assestamento speciale degli affari d'Italia. Vuol conoscere il carattere della seguita convenzione. Chiederà pure se il governo ha autorizzato l'imperatore dei francesi a promettere al papa che l'Inghilterra gli garantirebbe il rimanente delle possessioni, ov'ei rinunziasse alle Romagne. Conchiude domandando alla camera dei comuni di non intervenire negli affari d'Italia.

Lord Palmerston annunzia che il trattato di commercio colla Francia fu conchiuso sotto condizione del consenso del parlamento. Quanto alla quistione italiana, nega di avere proposto un trattato di alleanza offensiva e difensiva colla Francia, nel quale fosse stipulato che qualunque intervento straniero in Italia sarebbe considerato come caso di guerra. Il principio di accordo tra Francia e Inghilterra è questo, che sia lecito agl'italiani di aggiustare da se medesimi i proprii affari.

L'indirizzo è adottato.

Nulla di notevole alla camera dei lordi, che adottò pure l'indirizzo.

Parigi, 25 gennaio, sera.

Oggi la Borsa è stata animata, e i valori provarono sensibili variazioni.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 757.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 400.
Id. id. Lombardo-Venete 555.
Id. id. Romane 360.
Id. id. Austriache 517.

Vienna, 25. Continua la fiacchezza nelle contrattazioni e il forte rialzo nei cambii.

Borsa di Parigi del 25 gennaio.

Fondi francesi	in contanti		in liquidazione	
3 p. 0|0 . . .			68 55	68 55
4 1|2 p. 0|0	97 25	97 »		
Consolidati ingl.			94 6|8	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0|0	82 »	» »		
1853 3 p. 0|0	52 »	» »		

G. ROMBALDO, Gerente.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. *Borsa di commercio.* Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. – Torino, 25 gennaio 1859.

1849 5 0\|0 1 luglio. Contr. Matt. in c. 81 75.
» Certificati impr. lib. 1 genn. 1860. Contr. del giorno prec. dopo la bossa in c 81 75.
» Certificati 3\|10 Contr. Matt. in c. 82, in liq. 82 15 p. 31 genn.

AVVISO

Riapertura del Cambio di monete in via Porta Nuova, presso la chiesa di S. Carlo, sotto la ditta Giraudo Giuseppe e Comp.

Antico Istituto LANDRIANI

Il Direttore dello stabilimento scientifico-commerciale in Agno presso Lugano, Ticino, avverte i padri di famiglia che continua ad ammettere alunni forestieri nel numero degli educandi.

Verranno spediti i manifesti sul sistema d'educazione e sulle condizioni di ammissione a chi ne farà la dimanda mediante lettera affrancata al sig. **Camillo Landriani**, *Agno presso Lugano (Svizzera).*

L'ARTE DI PIACERE E DI FARSI AMARE

Un volumetto adorno di litografie, presso il libraio Giacomo Serra, via S. Tommaso, rimpetto al N. 18, Torino. — Prezzo L. 1. — Franco in provincia mediante affrancato vaglia postale di L. 1 10.

MOBILI D'OGNI QUALITA'

dai più ricchi ai più semplici

e con grande ribasso

nel negozio di Gio Martinotti, via Guardinfanti, n. 3, già negozio Haid.

MALATTIE, CURA

del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU Per arrestare gli *scoli, le perdite seminali*, i *rilasci, catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l'eccellente **Sciroppo** al **Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr.

DEPURATIVO del SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo*, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **6** fr. (Una cura è di 6 boccette). Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*). — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani; *Milano*, da Zanetti; *Nizza*, da Dalmas, e nelle principali farmacie d'Italia.

CANDELE STEARICHE

CANDELE DI SEVO E SAPONE

Vendita all'ingrosso a pronti contanti presso ***ROSSI CAROLINA***, a porta Milano, piazza Emanuele Filiberto, n. 7, Torino.

ARDITI GIOVANNI Galleria Natta, N. 5, Torino.

Bilancie-Pendulo di tutti i generi di nuovo sistema decimale; **Pesi e Bilancie** sopraffine; **Cessi inodori** di tutte qualità, sistema Decker; **Potaggieri di ghisa economici** per uso da Caffè, riconosciuti di maggior utilità che quelli attualmente in opera; **Ferri di ghisa** da donna, sarti e cappellai; **Getti di ghisa** di tutte qualità. **Si ricevono modelli** per qualunque getto di ghisa e metallo. **Pompe privilegiate** per ***pozzi***, incendi ed irrigazione.

PERLES D'ETHER DU D.r CLERTAN

PERLE d'ETERE del Dottore **CLERTAN**. Questo nuovo mezzo di amministrar l'Etere è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'Etere direttamente nello stomaco, senza che si volatizzi, le ***Perle*** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo: fr. **3 50.** — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *via Caumartin, 45.*

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9 — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie.

AL SESSO FEMMINILE

PILLOLE DEL REV. P. MANDINA

preparate dal farmacista BONZANI.

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè esperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato, pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo* o *mancanza totale di menstruazione*. Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. BONZANI, Doragrossa, n. 19; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Asti, BOSCHIERO; Aosta, GALLESIO; Cagliari, CUGUSI; Sassari, SOLINAS; Milano, A. ZANETTI, agente per la Lombardia; Modena, farmacia S. GEMINIANO; Livorno, C. PERROUX, agente per la Toscana; Firenze, PIERI. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9.

ACQUA DI TUTTO CEDRO

preparata

nella farmacia A. BARBIERI in Salò.

Il farmacista preparatore avendo con studio e pratica perfezionato questo prezioso liquore torna graditissimo al palato; *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*, ed è raccomandato qual *preservativo al mal di mare*, ecc. stabilisce in *Torino* un deposito generale presso l'AGENZIA D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, n. 9.*

Essa è delle seguenti qualità: ***Spiritosa*** e ***Dolcificata.***

Prezzo d'ogni bottiglia fr. 2. Ogni bottiglia è munita di un'istruzione.

BISCUIT-MEYNET,

Purgante gradevole da prendersi e di un effetto sicuro. Prezzo della scatola per due purghe fr. 1 50.

EMICRANIE, NEVRALGIE.

Guarigione radicale colla polvere e i granelli di MEYNET al Valerianato di Chinino specifico delle malattie nervose. Prezzo della scatola 4 fr. — Deposito a Parigi, farmacia Boul. Poissonnière, 4; a Lione, rue de Lorette, n. 4. — Vendesi: *Torino*, Cerruti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Cagliari*, Cugusi; *Sassari*, Solinas; *Intra*, L. Caccia; *Sartirana*, Novaretti; *Asti*, Boschiero.

S. g. d. g. PATENT.

APPARECCHI

ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dall'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO	
10 e 15 fr.	CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità
»	FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia
» 5 fr.	BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni
5 e 10 fr.	COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
10 e 15 fr.	CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr.	STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
15 fr. e più	BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 88, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria* Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

MÉDAILLE D'OR 1845 PATE DE GEORGE MÉDAILLE D'ARGENT 1845 Pharmacien d'Epinal (Vosges)

Fabbrica in Parigi, 28 rue Taitbout. Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuta efficacissimo contro le *infiammazioni* ed *irritazioni* della *gola* e del *petto* conosciute sotto il nome di *infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina*, e contro il *grippo*.

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita: Torino, *Bonzani, Depanis;* Novara, *Caccia;* Alessandria, *Basilio;* Nizza, *Dalmas;* Milano, *Zanetti;* Modena, farm. S. Geminiano, e nelle principali farmacie.

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — **EAU SOUVERAINE** RENAISSANCE DE LA CHEVELURE — **PARIGI,** 2, VIA CAUMARTIN.

Quest'Acqua sovrana Ammirabile, impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — **Prezzo della bocc. fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame***, ecc., dalla **seta**, **lana**, **carta** e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori.

Prezzo della boccetta L. ***1 50.*** — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo,** via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia)

COPAHINE-MÈGE

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA; MEDAGLIA D'ORO DAGLI OSPEDALI CIVILI DI PARIGI.

PRINCIPII CURATIVI del *copaive* e *cubebe* in capsule di zuccaro preparate da **G. JOZEAU,** farmacista, *rue Saint-Quentin*, 22 a Parigi. — Il copaive ed il cubebe sono senza alcun dubbio *gli agenti più efficaci* per la guarigione della Blennorragia, ma oltre le coliche, i vomiti e gli sfinimenti dello stomaco ch'essi cagionano, sono di un gusto talmente nauseante che il Sig.r Cuillerier medico in capo dell'Ospedale dei sifilitici, diceva in piena Accademia: « *Io aveva rinunciato all'uso del Copaive: la preparazione* **MÈGE** *che voi mi avete incaricato di esaminare coi Sigg. Boulay, Phar e Bégin, chirurghi del Val-de-Grace* **mi riconcilia con questo agente prezioso.** » D'allora in poi la **COPAHINA-MÈGE** è stata esperimentata, e non ha mai cessato d'essere impiegata negli Ospedali di Parigi e di Londra; essa guarisce in sei giorni, termine medio, le malattie antiche e recenti. — Fabbrica, 22, *rue Saint-Quentin* a Parigi; Londra, 40, Hay-Market.

AGENTE COMMISSIONARIO IN ITALIA **D. MONDO** A TORINO.

Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

PIANTE E FIORI

Presso ***CESARE PORTIER***, nel giardino del Palazzo Carignano, trovasi un bellissimo assortimento di **piante verdi** a eleganti forme e fogliami, che si affittano per guarnire **sale**, **saloni e teatri** per **Balli** e **Soirées.**

---

10 fr. la boccetta

L'ANTI-GOUTTEUX GENEVOIX

5 fr. la 1/2 bocc.

(OLIO PURO DI CASTAGNE D'INDIA)

L'**Antigottoso Genevoix** *è il rimedio* **esterno** *per eccellenza della gotta, dei reumatismi e delle nevralgie.*

L'**Olio di Castagne d'India** non è un revulsivo; la sua applicazione non cagiona nè bulbe, nè eruzione di pustole; esso agisce solamente come *calmante* e *dissolvente:* distrugge il dolore senza portare alcuno sconcerto violento nell'elemento gottoso; esso non cagiona nè gotta rientrata, nè accidenti degli organi interni; sovente allontana gli accessi o li rende molto benigni, ove si abbia la precauzione di prevenirli alle epoche rimarcate con una unzione quotidiana d'Olio sopra le articolazioni ordinariamente affette.

« L'Olio estratto di Castagne d'India è stato vantato da molti anni contro la *gotta* e il *reumatismo*. Il sig. GENEVOIX, farmacista a Parigi, ne ha regolarizzata la preparazione e l'uso.

(BOUCHARDAT, *Annuaire de thérapeutique* 1848, p. 91).

« Nei due soli casi dove noi abbiamo tentato l'impiego di quest'Olio, abbiamo visto sparire il dolore senza avere subito alcun aggravio.

« Quest'Olio medicinale ci sembra avere un valore terapeutico reale.

D. DEBOUT.

(*Bull. gén. de thérap.*, p. 217, 15 sept. 1858.)

Ecco il nome di alcuni medici che prescrivono ai loro clienti o che adoperano per essi stessi l'**Olio di castagne d'India**; essi sono i signori dottori Carlo Masson, Louvel, Debout, Clément, Dequevauvillers, Grégoire, Colon, Marchal, Roch, Bérard, Zarkowski, Dezauche, Dufresnois, Declat de Neboud, Maugendre, Sardaillon, Nivert, Labrune, Dubreuil, Chanet, Everts, Noël, Rozier, Petit, Monod, Cerise, Pinel neveu, de Romilly, ecc. ecc.

Ciascuna boccetta porta da una parte le lettere **MG.**, e dall'altra i caratteri stenografici: G. Genevoix farmacista, 14, rue des Beaux-Arts, Parigi.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano* Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine* in *Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

PILLOLE DI BLANCARD

AL JODURO DI FERRO INALTERABILE

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI,

Autorizzate dal Consiglio sanitario di Pietroburgo,

Esperimentate negli Ospedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc.

Menzioni onorevoli alle esposizioni universali di New-Yorck 1853 e di Parigi 1855.

Protette da un involucro resinoso-balsamico di un'intiera tenacità, queste pillole hanno il vantaggio di essere inalterabili, senza sapore, di un piccolo volume, e di non affaticare gli organi digestivi. Partecipando delle proprietà dell'Iodio e del Ferro, esse convengono specialmente nelle affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*colori pallidi, umori freddi, tisi*), la leucorrea, l'amenorrea, l'anemia, ecc.; finalmente esse offrono ai medici un rimedio dei più energici per modificare le costituzioni *linfatiche, deboli o affievolite.*

N. B. Il joduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele e qualche volta pericoloso, e non si potrebbe mai raccomandare abbastanza ai medici, farmacisti ed ammalati di assicurarsi dell'origine delle *Pillole di Blancard*, quando vogliono sperimentare l'efficacia di quelle preparate dallo stesso inventore.

Deposito generale presso **BLANCARD**, farm. *rue Bonaparte*, 40, a **Parigi.** Vendita all'ingrosso a **Torino**, Agenzia D. Mondo; **Milano**, Bertarelli di Tomaso; Zanoni e Barbetta; Erba; Galliani e Mazza; **Firenze**, Pieri; **Livorno**, Boccacci; **Pisa**, C. Perroux. Vendita al minuto nelle principali farmacie d'Italia.

PECTORAL SUISSE

PASTILLES-MINISTRES

FARMACIA CICILE (successore di PAJOT)

Rue de la Chaussée d'Antin, 58, Parigi.

Per la *voce, raffreddori, oppressioni, catarri*, mali di *gola* e di *petto*. Scatole da L. 1 20 e da L. 2. — Deposito centrale in Torino presso l'ufficio generale d'Annunzi, via Madonna degli Angeli, N. 9. *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Pallanza*, Franzi; *Sartirana*, Novaretti; *Nizza*, Dalmas; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Borgosesia*, Rossi; *Savona*, Albenga; *Cagliari*, Cugusi; *Sassari*, Solinas; *Casale*, Bava; *Biella*, Masserano; *Domodossola*, Samonini.

ANTI-MICRANIA del Dott. A. Hoffmann.

Uso esterno; effetto prontissimo; 5 franchi la boccetta. Casa Flon, rue *Taitbout*, 28, Parigi; e nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

ACQUA DI FELSINA

del Profumiere BORTOLOTTI di Bologna

Conosciuta in tutta Europa per le suproprietà igieniche, quest'acqua ammirabile è uno dei prodotti più ricercati per l'uso della toeletta. - Prezzo fr. 2 50 la bocc. e Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli 9; *Milano* presso A. Zanetti, angolo della Rosa e Spadari.

TISI POLMONARE e BRONCHITI

guarite con l'**Elecina** del dottore ***Lamarre.*** Vendita presso BONZANI, via Doragrossa; DEPANIS, via Nuova; CERRUTI, via di Po, Torino.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.